

«Io, infermiere, assisto i casi gravi con il dottore»

«**Sono** un infermiere al lavoro su un'automedica del 118 e quindi sono abituato a prestare assistenza ai pazienti critici in sinergia con il medico».

Daniele Gandolfi (**foto**), 42 anni, si definisce «preoccupato per il futuro, perché se le automediche saranno ridotte a favore di ambulanze con infermiere, non so come saranno le nuove procedure. Faccio parte del direttivo Uil Fpl per l'Ausl e credo che l'assetto attuale garantisca il massimo livello di assistenza possibile sul territorio. È una convinzione maturata dopo vent'anni di esperienza, con una laurea in Scienze infermieristiche e ora sto frequentando un master di secondo livello». L'infermiere si sofferma anche sulla novità della nuova figura prevista nella riorganizzazione della rete dell'emergenza urgenza: «Verrà introdotto il medico 'link' che sarà in centrale e al

quale si potrà rivolgere l'infermiere dell'ambulanza. Ma non sarà la stessa cosa – osserva Gandolfi –, perché è diverso essere raggiunti sul posto anche se dopo alcuni minuti. Tra i tanti episodi avvenuti in provincia, ricordo un caso di shock anafilattico atipico, dove il medico ha iniziato subito la terapia salvavita, o quando per un parto in ambulanza mi sono trovato a gestire la mamma e il neonato, prima che arrivasse l'équipe dell'automedica a darmi una mano». Paolo Palmarini, segretario generale Uil Fpl dell'Emilia-Romagna, aggiunge che «nel momento in cui inizierà il confronto tra l'Ausl e le organizzazioni sindacali di categoria, scriveremo le nostre osservazioni in un documento». Il sindacalista allarga il discorso: «Molte risposte assenti sul territorio determinano i sovraccollamenti dei Pronto soccorso e quindi, oltre all'emergenza urgenza e alla divisione dei flussi, sarebbe opportuno iniziare a potenziare realmente la medicina

sul territorio con assunzioni». Per Palmarini, «se i cittadini avessero già queste soluzioni, eviterebbero di trascorrere ore in attesa nei Pronto soccorso. Anche se qui si aggiunge un altro problema, quello della scarsa disponibilità dei posti letto che spesso contribuisce ad allungare i tempi prima di un ricovero».

d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

